

LUNEDI' DELL'ANGELO

Lunedì 6, in parrocchia viene celebrata l'eucaristia alle **ore 10.30**.

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro su i testi dell'eucaristia domenicale si tiene **martedì 7 alle ore 18.30**.

FESTA DI PRIMAVERA

Giovedì 9, alle **ore 21**, in patronato ci sarà un intro di coordinamento per la festa della nostra comunità che si svolgerà domenica 17 maggio. Chi volesse dare una mano è il benvenuto.

PRIMA COMUNIONE

Il parroco e l'equipe di catechesi, incontra i genitori dei bambini dell'itinerario eucaristico, **domenica 12**. Nella messa delle ore 10.30 i bambini verranno presentati alla comunità, poi con le loro famiglie condivideranno il pranzo in patronato.

BATTESIMO

Domenica 12, nella messa delle **ore 10.30** verrà celebrato il sacramento del Battesimo.

SU E ZO PER I PONTI

Ciao a tutti! Siamo felicissimi di dirvi che abbiamo raggiunto il traguardo delle 101 iscrizioni per l'iniziativa sportiva della "Su e zo per i ponti" del 12 aprile! Ci verrà riconosciuto il premio scuola dell'Infanzia S. Antonio! Vogliamo ringraziare tutte le famiglie, parenti e amici che ci hanno aiutato a raggiungere il nostro obiettivo. L'unione fa la forza. Nei prossimi giorni manderemo agli iscritti un messaggio con i dettagli di orari e ritrovo per la partenza.

ANNIVERARI DI MATRIMONIO

La prevedibilità, l'abitudine e la noia fanno avvizzire l'amore. La sorpresa, un gioioso imprevisto, un dono inaspettato invece ne costituiscono l'essenza. Il vivere da innamorati, indipendentemente dall'età, significa aver imparato a mantenere vitale il nostro amore di sposi nel tempo che passa. Con questa gioia nel cuore, invitiamo tutti coloro che quest'anno festeggeranno i lustri (dai 5 anni di matrimonio e i suoi multipli) a ringraziare il Signore per il dono dell'amore ricevuto. Perciò nella celebrazione Eucaristica di **domenica 3 Maggio** alle **ore 10,30** festeggeremo assieme questo regalo.

Per informazioni ed iscrizioni: Rossella 3477074858

Diario di Comunità ...

Ha fatto ritorno al Padre:

... *nella Pace.*

Annamaria Maguolo, anni 61

"Fiorire e dar frutti in qualunque terreno si sia piantati - non potrebbe essere questa l'idea?" "Una pace futura potrà essere veramente tale solo se prima sarà trovata da ognuno in se stesso - se ogni uomo si sarà liberato dall'odio verso il prossimo di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo."

Etty Hillesum

Buona Pasqua a tutti i nostri lettori e lettrici



PASQUA DI RISURREZIONE

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,
concedi a noi miseri di fare, per tuo amore,
ciò che sappiamo che vuoi,
e di volere sempre ciò che a te piace,
affinché, interiormente purificati,
interiormente illuminati
e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
e per sola tua grazia giungere a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta
e nell'Unità semplice vivi e regni e sei glorificato,
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Francesco d'Assisi (Lorà 50-52:FF233)



Mattino di Pasqua, di Caspar David Friedrich anni Trenta del XIX secolo

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

DALLA POVERTÀ DEL SEPOLCRO ALLA RICCHEZZA DEL RISORTO fede che il racconto di Giovanni 20,1-9 si apre nell'alba ancora incerta, quando la luce non ha del tutto vinto le tenebre. È in questa soglia fragile che Maria di Magdala corre al sepolcro e lo trova aperto, svuotato. La pietra ribaltata non è solo un segno esterno: è l'inizio di una rivelazione che disorienta, che non si lascia possedere subito. Anche i discepoli corrono, e il loro correre è già preghiera inquieta, desiderio che cerca, cuore che non si rassegna alla perdita. Nella spiritualità di Francesco d'Assisi, questo movimento ha il sapore della "perfetta letizia" che nasce non dal possesso, ma dalla ricerca. Il sepolcro vuoto non offre risposte immediate: non c'è il corpo, non c'è la presenza tangibile. Eppure, proprio questa assenza diventa spazio di fede. Francesco, che contemplava Cristo povero e crocifisso, avrebbe riconosciuto in questo vuoto una forma altissima di povertà: Dio non si impone, non trattiene, ma si lascia cercare, quasi mendicante dell'amore umano. Il discepolo che arriva per primo vede e crede. Non comprende ancora pienamente la Scrittura, ma crede. Questa fede nascente, fragile eppure decisiva, ricorda lo sguardo semplice di Francesco davanti al Crocifisso di San Damiano: uno sguardo che non possiede tutte le risposte, ma si apre fiducioso alla presenza di Dio. È una

È VERAMENTE PASQUA È Pasqua. Per i cristiani è, insieme al Natale, la festa più importante: quella che celebra la resurrezione del Figlio di Dio, che è morto per i nostri peccati ma poi ha sconfitto la morte. Per chi ha un approccio laico, invece, sembra che questa festa abbia ancora meno appeal del Natale, che ormai è quantomeno occasione di shopping. Le cose, in realtà, possono anche non essere viste in questo modo. Quanto fa parte di una tradizione ha sempre qualcosa da dire a tutti coloro che di questa tradizione sono eredi. Rende consapevoli di ciò che caratterizza una comunità. In altre parole: fa capire meglio chi siamo. Quale significato può avere la Pasqua per tutti, anche per chi non crede? Ne può avere più di uno. È anzitutto la celebrazione di un risveglio, di una ripresa, di un nuovo inizio. È il contrario del blocco, della rassegnazione, della paura di ricominciare che tante volte ci paralizza. Dice che non è vero che non ci sono più prospettive. Afferma invece che tutto può essere rimesso in gioco.

È insito qui anche un modo preciso d'intendere il tempo. Il tempo che conosciamo oggi è soprattutto quello dell'istante, che cerchiamo di riempire di emozioni sempre nuove. Ma l'istante blocca il risveglio: non ci fa andare oltre, ci tiene in uno stato di ipnosi. Pensiamo a tanti ragazzi con lo sguardo fisso sullo smartphone. In realtà il nostro tempo è anche quello del futuro, della progettualità, della speranza. La Pasqua ci dice questo. Ma ci dice anche altro. Nella tradizione cristiana chi risorge è il

nasce dall'incontro tra segni poveri – bende, teli, un sepolcro vuoto – e un cuore disposto a lasciarsi sorprendere. Il dettaglio dei teli ripiegati suggerisce che non c'è stata violenza, né furto: c'è una presenza che ha attraversato la morte senza esserne trattenuta. Qui si intravede la logica pasquale tanto cara a Francesco: la vita passa attraverso la spoliazione, la gloria si manifesta nell'umiltà. Il Risorto non lascia tracce di potere, ma segni discreti, quasi domestici, che parlano a chi sa guardare con purezza. Infine, il fatto che "non avevano ancora compreso la Scrittura" ci ricorda che la fede è cammino. Francesco stesso ha vissuto una conversione progressiva, un lasciarsi educare dalla Parola e dagli eventi. Il sepolcro vuoto diventa così icona di un cuore che si svuota per accogliere: solo chi si fa povero può intuire la vita nuova. In questo passo, allora, la spiritualità francescana ci invita a sostare nell'alba della fede, ad accettare il non capire subito, a correre comunque verso il mistero. Perché è proprio nel vuoto abitato da Dio che nasce la gioia vera, quella che non si fonda su ciò che si possiede, ma su Colui che, risorto, precede sempre i nostri passi e ci chiama a seguirlo nella libertà dei figli.

Massimo

Figlio di Dio, il Dio che si è fatto carne. La resurrezione non è solo dello spirito, ma investe l'essere umano nella sua concretezza: nel corpo, nella sensibilità, nella sua esistenza. Ciò è importante oggi, in un'epoca in cui spesso viviamo esperienze in maniera disincarnata. Le tecnologie sostituiscono la realtà con un'immagine della realtà. Ma tutto ciò contribuisce a costruire un mondo illusorio, un bozzolo da cui prima o poi siamo costretti a uscire. Il terzo motivo è che la Pasqua significa la sconfitta della morte. Sembra un discorso strano. Oggi, anzi, di morte si parla poco. Si preferisce non pensarci oppure si tenta di tenerla sotto controllo. Ma prima o poi la morte arriva, ed è questo ciò che cerchiamo di dimenticare. Il punto però non è solo questo. Se parliamo della morte, parliamo davvero della fine di tutto? Non c'è possibilità di aprirci a un futuro, anche quando non ci saremo più? Forse sarà quello dei nostri figli, il lascito di ciò che abbiamo fatto, il ricordo delle nostre azioni. Ecco alcuni spunti per cui la Pasqua non riguarda solo i cristiani. È una festa che può dire qualcosa a tutti. Ci ricorda che, nonostante indifferenza e apatia, ripartire è sempre possibile: c'è sempre un oltre, e qualcosa per cui impegnarsi ancora.

Adriano Fabris, Professore Ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa

APPARIZIONI DEL RISORTO E TESTIMONIANZA DELLE DONNE re un tale strabismo della tradizione. Un'indicazione però c'è e merita di essere presa sul serio. È interessante notare che al più antico dei vangeli, quello di Marco, viene aggiunta una seconda conclusione in cui si fa esplicito riferimento proprio alle apparizioni alla Maddalena e ai due sulla strada di Emmaus, ma si insiste anche sul fatto che nessuno degli altri discepoli aveva creduto alla loro testimonianza. Questo diviene addirittura motivo di rimprovero da parte del Risorto stesso, durante l'ultima decisiva sua apparizione all'intera comunità liturgicamente riunita intorno agli Undici, «perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (Marco 16,9-20). Si può capire, forse, la necessità apologetica di garantire che la tradizione sulle apparizioni non si basasse su esperienze individuali che potevano essere considerate poco verificabili, ma fosse piuttosto radicata nella realtà di un intero movimento religioso già in qualche modo strutturato e che faceva riferimento all'autorità morale dei discepoli storici di Gesù. Colpisce, comunque, che la forza della testimonianza profetica delle discepole, se da una parte risulta un elemento geneticamente irrinunciabile per la nascita dell'annuncio pasquale, deve d'altra parte essere temperata dalla consapevolezza della sua dubbia credibilità: alle donne si deve la genesi della fede nella resurrezione, ma ci si rimette in credibilità se si da troppo risalito alla loro testimonianza. Perché?

Marinella Perroni (fine prima parte)